Team di detective per Parlanti

Obiettivo: smontare le accuse della procura americana

di Francesca Maltagliati

MONTECATINI. Un'équipe di esperti per smontare le accuse che hanno portato alla condanna a 9 anni di reclusione nel carcere californiano di Avenal per Carlo Parlanti, project manager nato a Montecatini 44 anni fa. L'équipe, capeggiata dallo psicologo e criminologo Marco Strano, sta lavorando per dimostrare l'innocenza di Carlo, condannato per sequestro di persona, violenze domestiche e stupro ai danni della ex convivente, Rebecca McKay White. È stato annunciato ieri al Gambrinus nell'ambito della giornata dedicata ai detenuti italiani all'estero e a Parlanti in particolare.

Parlanti e la fidanzata e un momento dell'incontro al Gambrinus

«Lo scenario presentato dalla presunta vittima durante il processo istruito contro Carlo mostra scarsa attendibilità", afferma Strano. Infatti, in base alle dichiarazioni della White l'aggressione sarebbe stata d'inaudita violenza, ma da una visita effettuata da un medico a 20 giorni dall'accaduto non risultava più nessun segno di ciò, se non due costole fratturate. Dalle foto della vittima scattate subito dopo la brutale aggressione risultano sul viso delle ecchimosi che

Al Gambrinus il punto sulle indagini per confutare le prove Usa

però non presentano alcun gonfiore, cosa che fa presupporre un trucco creato ad hoc.

La violenza, secondo un report della polizia californiana, non ha lasciato alcuna traccia di sangue in casa. Inoltre la teste ha rilasciato dichiarazioni contrastanti e da una perizia psicologica eseguita in passato è stata dichiarata instabile, con evidenti sintomi di depressione.

Non è poi da escludere l'ipotesi di una vendetta poiché la donna ha denunciato Carlo proprio due giorni dopo esser stata lasciata. Il lavoro dell'équipe servirà per il processo d'appello di Carlo che si è sempre dichiarato innocente tanto da rifiutare di patteggiare la pena.

La vicenda inizia circa 7 anni fa. Carlo ha sempre viaggiato molto per lavoro. Nel 2001 conosce Rebecca con cui inizia una convivenza nella casa di lui vicino a Malibù. Il 16 luglio 2002 lui decide di lasciarla e di tornare in Italia.

Il 18 luglio scatta la denuncia della donna. Per due anni Carlo non sa niente. Torna a lavorare in Italia da cui però si sposta spesso. Nel luglio 2004 viene arrestato in Germania, all'aereoporto di Dusseldorf e solo allora scopre del mandato di cattura internazionale. Dopo essere rimasto in carcere in Germania per circa un anno viene trasferito in California dove subisce il processo che porta alla sua condanna. In tanti si stanno dando da fare per aiutare Carlo. In primis la sua ragazza, Katia Anedda, presidente dell'associazione"Prigionieri del silenzio" che si occupa della difesa dei diritti degli italiani detenuti all'estero e che ha organizzato la giornata di ieri al Gambrinus cui hanno partecipato anche Marco Zacchera, deputato di An, e Umberto Guidoni, europarlamentare dei Comunisti Italiani, entrambi da tempo impegnati affinché i circa 3000 italiani incarcerati in paesi stranieri abbiano la garanzia che vengano rispettati i loro diritti civili.